

Il patrimonio linguistico del Piemonte

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 11

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

1. *Intorno alla Sindone* (aprile 1998)
2. *Cos'è l'usura, conoscerla per prevenirla* (luglio 1998)
3. *Il Difensore Civico* (ottobre 1998)
4. *Consiglio on-line* (maggio 1999)
5. *Storie di ordinaria usura* (settembre 1999)
6. *Piemontesi nel mondo* (dicembre 1999)
7. *Contro la pena di morte* (aprile 2000)
8. *Uno spazio per i giovani* (luglio 2000)
9. *I Consiglieri regionali del Piemonte* (ottobre 2000)
10. *www.piemontesinelmondo.it* (aprile 2001)

*L*a difesa, e la valorizzazione, dell'originale patrimonio linguistico, di cultura e di costume delle comunità locali è tra i principi statutari della Regione Piemonte. E, per dare concreta attuazione a questo principio, il Consiglio regionale ha approvato una prima legge nel 1979, sostituendola nel 1990 con la l.r. n. 26 (successivamente modificata ed integrata), che fissa le norme per promuovere la conoscenza delle lingue storiche del Piemonte: piemontese, occitano, franco provenzale e walser. Ma non sempre si è tenuto adeguatamente conto della lingua piemontese. La legge nazionale n. 482 del 1999, "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", infatti, non ha riconosciuto al piemontese la piena dignità di lingua; con ciò ignorando la ricchezza di una letteratura secolare, di una propria koinè diffusa sul territorio e di numerose grammatiche e dizionari.

Questo "tascabile" intende evidenziare le caratteristiche del nostro patrimonio linguistico e nel contempo presentare un bilancio delle varie attività che la Regione Piemonte mette in campo ogni anno per promuoverne la conoscenza.

Un particolare ringraziamento va al prof. Giuliano Gasca Queirazza, che, con grande efficacia, ha delineato il panorama linguistico e il contesto storico-geografico in cui affondano le nostre radici culturali.

Roberto Cota

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

“... ognidun ant sò vilagi
dev avèj la gelosìa
dè spieghesse ‘nt sò linguagi”

Edoardo Ignazio Calvo (1773-1804)

PER UN PANORAMA LINGUISTICO DEL PIEMONTE

Il Piemonte per la sua conformazione geologica e per la collocazione geografica presenta una mirabile varietà di panorami, dalla cresta del crinale alpino che corre sulla linea dei tremila metri e culmina in vette che attingono e superano i quattromila, ricche di ghiacciai e di pareti strapiombanti, per valli che confluiscono, disegnando un ventaglio aperto che in ogni stecca e nel tessuto che le collega rivela un aspetto nuovo, verso la piana alluvionale del fiume maestoso, fertile di messi, e a lato la morbida ondulazione delle colline, fasciate di vigneti.

Altrettanto vario è il panorama linguistico che si offre all'osservatore attento.

La lingua, come la società umana che l'ha elaborata e continuamente la rielabora per le esigenze del suo vivere, si modula sull'ambiente in varietà di aspetti, con tratti comuni e con particolarità locali. Condizioni di vita simili o uguali tendono ad esprimersi in modo uguale; condizioni differenti condurranno a una diversificazione, spontanea o talvolta intenzionale. Le condizioni diverse potranno riferirsi alle esigenze vitali di produzione (la cultura della terra, l'allevamento del bestiame, lo sfruttamento dei boschi o delle risorse del sottosuolo) oppure alle vicende di aggregazione politica e di dominazioni signorili.

Allora non meraviglierà constatare nel Piemonte una forte diversità originale, che oggi è ricoperta da una comune conoscenza e dall'uso generale dell'italiano, ma ha viva coscienza di sé e rivendica la sua dignità e il diritto all'impiego in quelle circostanze che giovano a sottolineare il radicamento nella specificità locale, pur nell'ambito indiscusso della unità nazionale, di cui proprio esso è stato vigoroso promotore.

In una catena di montagne, i cui versanti opposti siano collegati da numerosi agevoli valichi, è naturale che le rispettive popolazioni, le

quali vivono in condizioni analoghe e comunicano abitualmente tra loro, parlino la stessa lingua, sia pure in varietà locali.

E' quello che constatiamo nelle nostre Alpi.

Nelle valli occitane/provenzali, francoprovenzali e walser

Rileviamo nelle valli che a partire dalla Alta Valle di Susa si susseguono verso Sud sino al Monregalese, cioè nelle valli Chisone, Germanasca, Pellice, Po, Varaita, Maira, Grana, Stura, Gesso, Vermenagna e ancora nelle valli Ellero e Corsaglia, le parlate originali di tipo provenzale come quelle delle valli corrispondenti nell'opposto versante a cui le collegano una quarantina di passi percorribili a piedi e con animali da basto. Oggi, con un riferimento geografico e culturale più lontano, anche chiamate occitaniche.

Similmente nelle valli che si trovano affiancate verso Nord e poi a Est muovendo dalla Valle Sangone, la Bassa Valle di Susa con la propaggine della Val Cenischia, le tre Valli di Lanzo, quella dell'Orco, la Val Soana e la Val Chiusella, le parlate originali del tipo che è stato chiamato franco-provenzale, come quelle delle zone comunicanti della Savoia, della Valle d'Aosta e oltre ad essa del Vallese svizzero.

Entrambe, il provenzale alpino e il francoprovenzale, dai linguisti vengono collocate nel gruppo gallo-romanzo, di cui fa parte pure il francese.

Nel segmento settentrionale delle Alpi piemontesi si incontrano inoltre parlate di tipo germanico, specificamente alamannico, nelle alte articolazioni della Val Sesia, come ad Alagna e Rimella, nella Valle Anzasca a Macugnaga, nella Val Formazza, in corrispondenza, al di là del massiccio del Monte Rosa e della sua prosecuzione, del germanico della Alta Valle del Rodano.

L'area dell'uso di queste varietà linguistiche, assai estesa nei secoli pas-

sati, si è andata via via riducendo con l'intensificarsi delle comunicazioni e lo spostamento di popolazioni, in generale in rapporto con il piemontese della pianura, ma anche (molto prima di quanto comunemente non si pensi) con l'italiano della regione padana.

Esse tuttavia permangono nell'uso quotidiano delle persone di età avanzata, testimoni della consuetudine generale nelle generazioni precedenti, soprattutto nei nuclei abitati di minore consistenza e in posizione periferica.

Ne possediamo documentazione dal lontano passato in scritti occasionali e in qualche composizione letteraria di non alto livello; ne resta traccia profonda nei nomi delle località e delle famiglie, come Sauze d'Oulx e Sauze di Cesana, Malciaussia (frazione di Usseglio), Grondo (frazione di Rimella), Faure, Giuglard, Vanner, per fare alcuni esempi, ma sono molti molti altri ancora.

Oggi, nella avvenuta e stabilizzata acquisizione della lingua italiana come mezzo di comunicazione della cultura nazionale e nel progressivo incremento di altre lingue come strumento dello scambio internazionale, si assiste a un vivace recupero della parlata locale da parte dei giovani desiderosi di riconoscersi nella dimensione di una aggregazione umana situata in un ambiente particolare, con caratteristiche proprie, e radicata in una lunga tradizione secolare. Ne sono un segno, oltre l'uso colloquiale, i tentativi freschi, talora ingenui ma sempre appassionati e degni di attenzione di cimentarsi nell'espressione poetica o in altre forme della creazione letteraria.

Il piemontese

Quanto è stato detto per la fascia alpina della nostra regione è da mettere in confronto con il prolungamento appenninico della catena montagnosa, con la fascia subalpina e subappenninica e con la pianura sottostante.

Anche in questa più vasta area si dà il fenomeno di differenziazioni linguistiche connesse con la partizione morfologica e i relativi insediamenti umani e con le varie vicende storiche.

Gli studiosi hanno individuato, accanto al torinese della città e della zona circostante, un tipo alto-piemontese della pianura verso Cuneo, il canavesano, un basso-piemontese del Vercellese, quello del Biellese e della Val Sesia, il monferrino basso e alto, il langarolo, l'alessandrino; condizionate dalle regioni limitrofe le parlate del Novarese e dell'Ossolano, come quelle della zona appenninica confinante con la Liguria.

Dalla matrice comune del latino parlato in questa parte della Gallia Cisalpina, con residui dalle precedenti parlate liguri e celtiche e con l'innesto posteriore di qualche elemento delle dominazioni gotica e longobarda e più tardi franca, si sono configurate queste varietà locali, in rapporto alla mutevole fortuna di cui nel corso del tempo godettero i centri ai quali le varie culture facevano riferimento, i comuni medievali, le sedi vescovili, i monasteri, le corti signorili dei Savoia, di Saluzzo, di Monferrato e anche dei Visconti di Milano e i rappresentanti degli Angioini, in confluenza e più spesso in concorrenza.

Ce ne sono giunti documenti insigni: non ne è possibile l'enumerazione completa e ci si deve limitare a pochissimi esempi.

Sono da ricordare in primo luogo i *Sermoni Subalpini*, raccolta di ben ventidue corpose prediche su temi biblici, nella parlata della nostra regione, che sono probabilmente anteriori o tutt'al più coevi delle più antiche testimonianze dell'uso di Firenze, i *Conti dei banchieri fiorentini* del 1211, e sono di essi più estesi e senza dubbio più importanti dal punto di vista culturale.

Dell'astigiano Giovan Giorgio Alione è messa alle stampe nel 1521 l'*Opera Jocunda*, ove, accanto a una polemica personale in latino maccheronico, si allineano dieci farse, di discutibile valutazione morale ma di

indiscutibile efficacia rappresentativa, nella autentica parlata della sua città, con ricorso a varianti rustiche per caratterizzare alcuni dei personaggi.

Nel Settecento Ignazio Isler nella sequela di una cinquantina di canzoni in torinese ci presenta una coorte di personaggi popolari in vivacissimi tratti realistici, spesso sconfinanti nel caricaturale.

Esempio di poesia civile e di satira politica è nei vigorosi accenti del medico Edoardo Ignazio Calvo, sul principio dell'Ottocento, che ascolterà più tardi gli infiammati appelli di Angelo Brofferio e di Norberto Rosa.

Sono cenni estremamente sommari: il discorso storico potrà essere sviluppato in altra sede; le realizzazioni del secolo appena trascorso e del presente sono famigliari a molti e comunque facilmente accessibili.

Senza presunzione ma senza “*gena*” i piemontesi hanno titolo per essere fieri della loro secolare cultura ed è giusto che abbiano cara, nella varietà degli accenti, la lingua in cui essa si è espressa.

Giuliano Gasca Queirazza

CONTINUÉ A PARLÉ PIEMONTÈIS

Ij dialet piemontèis a fan part dla gran famija dij dialet “gallo-italici” ognidun con dle soe tendense fonétiche, morfòlogiche e sintàtiche ben marcà, sia pura travers ëd nuanse quasi senza fin, che a fongo tute soe rèis ant la midema tèra, ant la stessa manera ‘d sente, ëd pensé, ëd vive e a pijo sust da na sàiva midema.

Da ste comunità ‘d parlé - e, donca, torno a dilo, ëd sente e ‘d rasoné; përchè ‘l parlé a l’é peui mach, an definitiva, la manifestassion stabilìa e acetà dël sente e dël rasoné ‘d na comunità - a s’è formasse pian pian na lenga - maraman che Turin, coma capital, a tirava su chila atension e interessi da le province piemontèise e, a soa vòlta, a le province, con l’ordin ëd lè “Stat”, a-j dasìa n’ardriss e na fisionomia pì unìa - ; a s’è formasse una lenga, un parlé dël pòpol, dij borzoà, dij nòbij, dla Cort, che a l’ha finì ëd costituì col “parlé” che, tant për antendse, i ciamoma la nòstra “koiné”. A l’é col parlé “che as parla a Turin”, ma gnun a savrìa dive andova, ni fèrmelo ant un dissionari sol o ant un model fiss: che a sarìa peui na contradission tratandse ‘d lengage che a l’é na còsa che as fa e a s’arneuva a seconda dlë spìrit ëd la gent che a lo parla e che a l’é stàbil mach an sò arnovesse ‘d minca di.

Sto parlé, con soe proprietà morfòlogiche e fonétiche a l’ha anche soe tornure sintàtiche (coma di manere ‘d pensé e ‘d rasoné), che a lo dèstaco dai parlé pì cantà e pì largh dij dialet “itàlich” an general: e a rason-a për coordinassion mej che për subordinassion, a la fransèisa, con un periodé avsin a Tacito pi che a Ciceron. Proposition curte, satie; un gust dël concret che a fa a pugn con l’artèfàit.

[...]Pijoma ‘l prim document “leterari” ëd nòsta parlada, ij Sermoni Subalpini dël sécol XII. A-i’é ‘d tut lì andrinta: teologia, Sacra Scrittura, ma tut che “as toca”: lòn che a basta a dî ciàir, rasonament che a filo sùit, un dòp l’àutr, coma soldà che a marcio: difìcil di tant con così pòche paròle.

Con na lenga parìa – mej, con na sambladura dël rasoné e dël fé parìa – a s'è fasse 'l Piemont, con longhi ani, con dura fatiga, ant ij sécoj che 'l rest ëd l'Italia a fasìa, an general, pi 'd leteratura che d'aufr.

Con costa lenga a son butasse an tren j'òmo e le forse che a l'han anandià 'l "Risorgiment", dòp d'ess-se fait, për lor, në stat liber e regolà: Vitòrio Emanuel, Màssim d'Azéj, Cavour a pensavo e a parlavo an piemontèis.

[...]për esse vreman piemontèis, i l'oma bsògn ëd parlé piemontèis. Ant la parlada as manifesta nòstra diferensa e a viv nòstra tradission.

A l'é për lòn che i pensoma che nòsta bataja për ël "risorgiment" dël piemontèis, a sia nen un balin: a l'é n'impegn ëd serietà cívica [...]

Renzo Gandolfo (1900-1987)

“A l’é nen për un balin: a l’é për ëd rason che i chërdoma serie e bin fondà, se insistoma an sla question dël parlé piemontèis, dël perchè ij piemontèis a devo continué a parlé piemontèis... A l’é richëssa ‘d cheur e ‘d testa: se a-j manco, la pianta-òm a pòch a pòch a perd soa sàiva e, senza rèis, a antisichiss e a meuir...”

Renzo Gandolfo (1900-1987)

GLI INTERVENTI DELLA REGIONE

L'impegno della Regione Piemonte per la tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte risale al 1979, quando fu varata la prima legge di settore, successivamente sostituita dalla legge regionale n. 26 del 10 aprile 1990, ancora integrata con la l.r. 17.6.1997, n. 37, che ha riconosciuto la presenza di quattro minoranze linguistiche: piemontese, occitana, franco provenzale e walser.

Tenuto conto di queste basi normative, e oggi anche della legge 15.12.1999, n. 482, in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche la quale, escludendo il piemontese, riconosce le altre tre minoranze linguistiche parlate nel nostro territorio, la Regione Piemonte ha in questi anni operato sostenendo gli Enti e le Associazioni del settore, da un lato, e, dall'altro, attuando una politica linguistica attraverso azioni promosse direttamente.

L'attività sviluppata può essere sostanzialmente divisa in due parti.

La prima consente di dare organica risposta alle istanze di intervento regionale, che ogni anno pervengono sempre più numerose, e rispetto alle quali viene annualmente elaborato un programma di finanziamento a favore di Comuni, Comunità Montane, Enti, Istituti ed Associazioni che operano per la conoscenza e la diffusione del patrimonio linguistico regionale.

Queste richieste offrono una vasta panoramica di iniziative rappresentative di tutte le lingue minoritarie parlate in Piemonte e i programmi presentati spaziano in un'ampia sfera di attività: ricerche, cicli di conferenze, convegni, pubblicazioni, corsi di lingua, attività musicali, attività didattiche.

Il secondo settore d'intervento, grazie al perfezionamento del testo legislativo della l.r. 37/97, consente alla Regione di porsi come diretto proponente di attività rivolte all'istruzione scolastica, con un denso programma di formazione per docenti, sia di carattere generale sulla valorizzazione e conoscenza delle lingue minoritarie del Piemonte, sia di alfabetizzazione della lingua piemontese

e che, a partire dall'anno scolastico 2000/2001, ha anche dato l'avvio a corsi di lingua e cultura occitana.

Pertanto, da ormai quattro anni, si tengono nei capoluoghi di provincia e in altre significative città del Piemonte corsi di lingua, letteratura e alfabetizzazione, condotti da docenti universitari, esperti ed operatori che da anni lavorano nel settore, chiamati ad impostare, con correttezza scientifica e lungimiranza culturale, le questioni legate ai rapporti della lingua piemontese con le sue varianti e ai legami di convivenza con le altre lingue storiche del nostro territorio.

L'impegno della Regione Piemonte nei confronti dell'istituzione scolastica si completa con lo sviluppo di un progetto per la realizzazione di mezzi didattici per l'apprendimento della lingua piemontese (sussidiari, abbecedari, traduzioni di testi classici, ecc.) rivolto agli alunni della scuola dell'obbligo.

Ulteriore impegno è stato rivolto anche alla realizzazione di una collana di materiale di base didattico-multimediale per l'insegnamento dell'occitano, di un sito internet per l'insegnamento della lingua piemontese rivolto alle comunità di piemontesi residenti all'estero, nonché agli studiosi ed appassionati di tutto il mondo.

Sempre in questo contesto di innovazione e modernizzazione, è stato realizzato il correttore ortografico informatico della lingua piemontese, software basato sulle regole ortografiche e grammaticali storiche, con la finalità di fornire a studiosi, esperti e cultori della lingua uno strumento al passo con i tempi.

Per la tutela della minoranza walser è stato impostato, in collaborazione con le comunità walser di Rimella e Formazza, un progetto per la costituzione di un archivio sonoro della lingua parlata.

Sul versante della ricerca scientifica, la collaborazione ormai decennale con il Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università di Torino per la realizzazione dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (A.T.P.M.) e dell'Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale (A.L.E.P.O.), nonché per la redazione dei materiali piemontesi dell'Atlante Linguistico Ital-

iano (A.L.I.), ha consentito di raggiungere risultati straordinari dal punto di vista scientifico e culturale, consentendo al Piemonte di porsi come esempio a livello nazionale e internazionale.

Tra le iniziative promosse direttamente dalla Regione stessa, ha assunto, a partire dal 1996, una sempre maggior importanza il Premio annuale per opere inedite scritte nelle lingue e nelle parlate che costituiscono l'originale patrimonio linguistico del Piemonte, nato con la finalità di dare nuovo impulso e vitalità alla drammaturgia in lingua e di ridar voce, in particolare, ad una tradizione letteraria piemontese, che aveva nei secoli passati raggiunto livelli di eccellenza.

Diretta conseguenza è stato l'incremento della produzione artistica, sostenuto dalla Regione con l'allestimento e la circuitazione di nuovi spettacoli e con la proposta di rassegne teatrali realizzate in collaborazione con gli operatori del settore e con il Teatro Stabile di Torino.

Si è assicurato altresì il sostegno all'editoria in lingua, favorendo non solo l'uscita di nuovi titoli, ma anche la riedizione di alcune opere fondamentali, prima esaurite. Rientra in questo ambito la predisposizione di un piano di acquisto volumi e altro materiale documentario attinente alle lingue storiche del Piemonte, con la doppia finalità di promuoverne e diffonderne la conoscenza e, al contempo, valorizzare attività editoriali qualificate.

Non bisogna dimenticare infine quanto è stato fatto a favore della musica popolare, per la quale sono state compiute azioni diversificate, come la realizzazione di pubblicazioni, rassegne musicali, compact disc, convegni. E' da tempo, infatti, che la Regione Piemonte ha avvertito la necessità di sostenere le proprie lingue storiche anche attraverso le loro infinite possibilità di espressione artistica e, in questo contesto, la musica rappresenta per tutti una grande opportunità di conoscenza, offrendo - con il canto accompagnato dagli strumenti tradizionali o con le antiche melodie riproposte attraverso moderne sonorità - le storie del Piemonte antico nelle lingue originali.

GLI INTERVENTI FINANZIARI**Analisi andamento dei finanziamenti erogati nel quinquennio 1996-2000**

	1996	1997
ATTIVITA'	LIRE	LIRE
Promozione della ricerca scientifica; Università	145.000.000	357.000.000
Interventi didattici e formativi a favore di docenti e allievi		223.200.000
Attività teatrali e spettacolo	4.500.000	87.680.800
Sostegno e diffusione editoria in lingua		56.919.200
Ricerche e pubblicazioni		425.200.000
TOTALE	149.500.000	1.150.000.000

* Finanziamenti erogati nel quinquennio 1996- 2000, per attività dirette, ai sensi della l. r. 26/90 e successive modificazioni e integrazioni.

Contributi ad Enti e Associazioni – Analisi andamento finanziario quinquennio 1996-2000

* Finanziamenti erogati nel quinquennio 1996- 2000, per attività indirette, ai sensi della l. r. 26/90 e successive modificazioni e integrazioni.

DELLA REGIONE PIEMONTE

000 per attività dirette

1998	1999	2000	Totale Attività
LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
377.400.000	349.000.000	356.000.000	1.584.400.000
278.400.000	1.233.210.000	580.709.000	2.315.519.000
155.280.000	85.840.000	6.216.000	339.516.800
124.855.000	122.560.000	57.075.000	361.409.200
64.065.000	209.390.000		698.655.000
1.000.000.000	2.000.000.000	1.000.000.000	5.299.500.000

Integrazioni L. r. 37/97 "Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell'originale patrimonio linguistico del Piemonte"

quinquennio 1996 - 2000

Integrazioni L. r. 37/97 "Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell'originale patrimonio linguistico del Piemonte"

TUTELARE, VALORIZZARE E PROMUOVERE IL PATRIMONIO LINGUISTICO

Legge regionale 10 aprile 1990, n. 26 “Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell’originale patrimonio linguistico del Piemonte” (B.U. 18 aprile 1990, n. 16), testo integrato con modifiche ed integrazioni della legge regionale 17 giugno 1997, n. 37 (B.U. 25 giugno 1997, n. 25).

Art. 1. (Finalità generali)

1. La Regione Piemonte, nello spirito degli artt. 3, 6 e 9 della Costituzione, in attuazione degli artt. 4, 5 e 7 dello Statuto regionale e nell’ambito delle competenze di cui agli artt. 42 e 49 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, tutela e valorizza l’originale patrimonio linguistico del Piemonte e ne promuove la conoscenza.
2. La Regione considera tale impegno parte integrante dell’azione di tutela e valorizzazione della storia e della cultura regionale, e lo informa ai principi della pari dignità e del pluralismo linguistico sanciti dalla Costituzione.

Art. 2. (Festa del Piemonte)

1. Al fine di favorire la conoscenza della storia del Piemonte, di valorizzarne l’originale patrimonio linguistico, di illustrarne i valori di cultura, di costume, di civismo, nel loro radicamento e nella loro prospettiva, nonché di far conoscere adeguatamente lo Statuto e i simboli della Regione, è istituita la “Festa del Piemonte”. Essa ricorre il 22 maggio nel giorno anniversario della promulgazione dello Statuto regionale, avvenuta il 22 maggio 1971.
2. La Giunta Regionale stabilisce annualmente gli interventi diretti a realizzare e ad illustrare tali finalità, in particolare fra le giovani generazioni e d’intesa con i competenti Organi dello Stato nelle scuole di ogni ordine e grado.

Art. 3. (*Conoscenza e diffusione del patrimonio linguistico regionale*)

1. La Regione favorisce:

- a) l'insegnamento e l'apprendimento;
- b) l'informazione giornalistica e radio-televisiva;
- c) la creazione artistica;
- d) l'edizione e la diffusione di libri e pubblicazioni;
- e) l'organizzazione di specifiche sezioni nelle biblioteche pubbliche di Enti locali o di interesse locale;
- f) la ricerca;
- g) lo svolgimento di attività e incontri, finalizzati a promuovere l'uso e la conoscenza dell'originale patrimonio linguistico regionale.

1 *bis*. La Regione promuove, d'intesa con le emittenti pubbliche e private, l'attuazione di trasmissioni culturali e di informazione anche in lingua piemontese e nelle lingue storiche del Piemonte: occitano, franco provenzale e walser.

2. I Comuni e i loro Consorzi, le Comunità Montane, Enti, Istituti e Associazioni che promuovono programmi o singole iniziative finalizzati a tali obiettivi possono presentare domanda di contributo secondo le modalità previste dall'art. 10.

Art. 4. (*Promozione della ricerca*)

1. La Regione promuove, anche in collaborazione con gli Atenei del Piemonte e con qualificati Istituti e Centri culturali pubblici e privati, la ricerca scientifica sull'originale patrimonio linguistico del Piemonte e favorisce la creazione di Istituti di studi volti alla ricerca ed alla valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle singole comunità linguistiche.

2. A tal fine la Giunta regionale delibera, anche sulla base di proposte formulate dagli enti di cui al comma 1 e sentite le Commissioni consiliari competenti, programmi annuali o pluriennali di ricerca e istituisce borse di

studio e premi annuali per tesi di laurea che riguardino la storia, la cultura, il patrimonio linguistico storico del Piemonte in specie il piemontese, l'occitano, il franco provenzale ed il walser.

2 *bis*. La Regione Piemonte promuove l'istituzione di cattedre relative a storia, cultura e patrimonio linguistico del Piemonte presso le Università della regione.

Art. 5. (*Attività dirette*)

1. La Regione Piemonte:

a) promuove, d'intesa con i competenti Provveditorati agli studi, nell'ambito dell'istituzione scolastica, corsi di formazione ed aggiornamento diretti agli insegnanti di ogni ordine e grado, al fine di provvedere ad una effettiva conoscenza del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte. Tali corsi sono finanziati dalla Regione stessa;

b) promuove, d'intesa con i Provveditorati agli studi, corsi facoltativi di storia, cultura e lingue piemontese, occitana, franco provenzale e walser con particolare riguardo alle peculiarità locali di ogni provincia piemontese. Tali corsi sono finanziati dalla Regione stessa distinti per livelli scolastici e con la garanzia di almeno un'ora settimanale di insegnamento;

c) raccoglie la documentazione prodotta nel corso delle ricerche di cui all'articolo 4 o ricevuta in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 10 e ne dispone il deposito presso la biblioteca del Consiglio regionale.

2. La Regione istituisce un premio annuale per opere scritte nelle lingue e nelle parlate che costituiscono l'originale patrimonio linguistico del Piemonte.

3. La Regione bandisce inoltre, d'intesa e in collaborazione con gli Organi competenti dello Stato, un concorso nelle scuole di ogni ordine e grado sull'originale patrimonio linguistico del Piemonte.

Art. 6. (*Toponomastica locale*)

1. La Regione promuove e sostiene indagini sulla toponomastica locale con le modalità previste dall'art. 4 e contribuisce alle iniziative in tal senso promosse dai Comuni e dai loro Consorzi, secondo le modalità previste dall'art. 10.

2. Le richieste di contributo dei Comuni e dei loro Consorzi per eventuale ripristino della toponomastica tradizionale, legata alle lingue originali del Piemonte, sono sottoposte per un obbligatorio parere preventivo ad una Commissione regionale di esperti, designati dall'Assessore alla Cultura e di cui fanno parte:

- a) un esperto universitario di materie linguistiche;
- b) un esperto universitario di materie geografiche;
- c) un esperto di storia regionale, designato dalla Deputazione Subalpina di Storia Patria;
- d) un rappresentante della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte.

3. Su istanza dei Comuni interessati e previa deliberazione dei rispettivi Consigli comunali, la Regione può disporre, con appositi provvedimenti legislativi da assumersi entro 180 giorni dall'istanza, così come previsto dall'art. 133 della Costituzione, il ripristino delle denominazioni storiche dei Comuni.

4. Tali provvedimenti sono effettuati, acquisito il parere della Commissione di cui al comma 2 e tenuto conto degli esiti di referendum consultivi eventualmente attuati secondo le modalità previste dall'art. 60 dello Statuto regionale.

Art. 7. (*Informazione regionale*)

1. La Regione si impegna a riservare sulle proprie pubblicazioni periodiche di informazione generale appositi spazi aperti alla collaborazione di Enti ed Istituti qualificati, destinati alla presentazione dell'originale patrimonio lin-

guistico del Piemonte o comunque finalizzati a promuoverne l'uso e la conoscenza.

Art. 8. (*Modificazioni alla L.R. 29 aprile 1985, n. 49*)

1. Al fine di inserire la conoscenza del patrimonio linguistico regionale fra le attività previste dalla L. R. 29 aprile 1985, n. 49, e dirette a favorire la partecipazione degli alunni alle iniziative volte ad offrire alla scuola nuove e significative opportunità culturali, l'art. 8 della medesima legge è così integrato:

“d) la conoscenza dell'originale patrimonio di cultura, lingue e tradizioni del Piemonte con particolare attenzione per le sue espressioni locali”.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante gli stanziamenti previsti dalla presente legge.

Art. 9. (*Commissione consultiva*)

1. E' istituita una Commissione consultiva composta da:

- a) l'Assessore regionale alla Cultura o suo delegato;
- b) il Sovrintendente regionale all'Istruzione o suo delegato;
- c) nove esperti designati dall'Assessore regionale alla Cultura, sentiti Enti, Istituzioni e Associazioni qualificati e impegnati nella tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico regionale, con una rappresentanza che tenga più possibile conto delle diverse comunità linguistiche e culturali.

2. Il rappresentante di cui alla lettera b) del comma 1 è nominato previo consenso e su designazione dell'Amministrazione di appartenenza.

3. La Commissione è nominata con decreto del Presidente della Giunta Regionale, dura in carica cinque anni e scade comunque con lo scioglimento del Consiglio Regionale.

4. La nomina degli esperti è subordinata al parere della Commissione Nomine ai sensi della L. R. 18 febbraio 1985, n. 10 e successive modificazioni.

5. La Commissione è organismo consultivo dell'Assessorato alla Cultura.

Art. 10. (*Procedure*)

1. I soggetti di cui all'art. 3 che intendano avvalersi della presente legge presentano domanda entro il 15 ottobre di ogni anno all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

2. Le domande, firmate dal legale rappresentante del soggetto richiedente, devono essere corredate da:

a) programma di attività per cui si richiede il finanziamento;

b) preventivo di spesa;

c) eventuale relazione sulle attività culturali precedentemente svolte nella materia.

3. La Giunta Regionale, sentita la Commissione consultiva di cui all'art. 9 e tenuto conto del parere sui criteri di assegnazione dei contributi espresso dalla Commissione consiliare competente, ne delibera l'ammontare.

4. I beneficiari del contributo sono tenuti a presentare, entro un anno dalla data della sua assegnazione, relazione documentata sull'attività svolta ammessa al finanziamento. In caso di mancato adempimento di tale obbligo la Giunta Regionale, dopo opportuna verifica, può disporre la revoca dei contributi assegnati.

Art. 11. (*Abrogazione della L. R. 20 giugno 1979, n. 30*)

1. Con l'entrata in vigore della presente legge è abrogata la L. R. 20 giugno 1979, n. 30 successivamente modificata con L. R. 15 novembre 1982, n. 35.

Art. 12. (*Norme transitorie*)

1. Le domande presentate ai sensi della L. R. 20 giugno 1979, n. 30, entro il termine del 15 ottobre 1989 saranno prioritariamente prese in esame al fine dell'eventuale concessione di contributi, secondo le modalità previste dalla suddetta legge e riservando ad esse una quota pari a L. 90.000.000

dello stanziamento previsto sull'istituendo capitolo dei contributi.

2. In prima applicazione e relativamente a programmi e iniziative per l'anno 1990 il termine di presentazione delle domande di contributo ai sensi della presente legge è stabilito nel 30° giorno dalla sua entrata in vigore.

Art. 13. (Norme finanziarie)

1. Sul bilancio di previsione per l'anno 1990 sono istituiti i seguenti capitoli:

a) "Contributi per la valorizzazione e la promozione della conoscenza del patrimonio linguistico del Piemonte" con uno stanziamento in termini di competenza e di cassa di L. 250.000.000;

b) "Fondo per interventi di valorizzazione e promozione della conoscenza del patrimonio linguistico del Piemonte promossi dalla Regione Piemonte" con uno stanziamento in termini di competenza e di cassa di L. 150.000.000.

2. Alla spesa totale di L. 400.000.000 si fa fronte con una riduzione di L. 90.000.000 sul cap. n. 11870, di L. 150.000.000 sul cap. 11903 di L. 60.000.000 sul cap. 11753, e di L. 100.000.000 sul cap. 11756 del bilancio di previsione per l'anno 1990.

3. Le spese per gli anni finanziari 1991 e seguenti saranno stabilite con le leggi di approvazione dei relativi bilanci.

4. Il Presidente della Giunta Regionale è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 14. (Applicazione art. 12, comma 3, della L. R. 25 gennaio 1988, n. 6)

1. Lo svolgimento di collaborazioni e consulenze nella materia della presente legge, così come previsto in particolare dall'art. 4, non è disciplinato dalle disposizioni previste dalla L. R. 25 gennaio 1988, n. 6.

GLOSSARIO - CIT GLOSSARI REGIONAL

Assessore – **Assessor**

Commissario di governo – **Comissari dël govern**

Comune - **Comun-a, Comun**

Comunità Montana - **Comunità Montagnin-a**

Consiglio Regionale – **Consèj Regional**

Costituzione – **Costitussion**

Difensore civico regionale - **Difensor cìvich regional**

Governo – **Govern**

Giunta regionale – **Gionta regional**

Gruppi politici – **Grup polìtich**

Iniziativa popolare – **Inissiativa popolar**

Interpellanza - **Interpelansa**

Interrogazione - **Anterogassion**

Legge – **Lej, lege**

Mozione – **Mossion**

Ordine del giorno – **Ordin dël di**

Partecipazione – **Partessipassion**

Petizione – **Petission**

Presidente – **Pressident**

Seduta - **Seduta, riunion**

Seggio - **Cadreghin**

Stato – **Stat**

Statuto – **Statut**

Ufficio di Presidenza - **Ufissi ‘d Pressidensa**

Aquel lo cal garda la soa lenga,
garda la soa arma

[Chi ha a cuore la propria lingua, ha a cuore la propria anima]

Verger de Consollacion (XV sec.)

BIBLIOGRAFIA MINIMA

Risultando impossibile, in una pubblicazione con spazi ridotti come “I tascabili”, riportare una bibliografia generale di riferimento, vengono di seguito indicati alcuni titoli utilizzabili per approfondimenti, anche bibliografici.

Piemontese

Bibliografia ragionata della lingua regionale e dei dialetti del Piemonte e della Valle d'Aosta e della letteratura in piemontese, a cura di AMEDEO CLIVIO E GIANRENZO P. CLIVIO, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 1971

La letteratura in piemontese dalle origini al Risorgimento, a cura di CAMILLO BRERO e RENZO GANDOLFO, *Profilo storico*, di PININ PACÒT, Torino, Casanova, 1967

RENZO GANDOLFO, *La letteratura in piemontese dal Risorgimento ai giorni nostri*, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 1972

Poeti in piemontese del Novecento, a cura di GIOVANNI TESIO e ALBINA MALERBA, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 1990

Lingue e dialetti nell'arco alpino occidentale, a cura di G. P. CLIVIO e GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 1978

GIANRENZO P. CLIVIO, *Storia linguistica e dialettologia piemontese*, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 1976

GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, *L'uso linguistico nel corso del secolo*, in *Torino Città Viva. Da capitale a metropoli. 1880-1980*, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 1980

GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, *La ricerca sull'uso linguistico e le varietà dialettali della regione piemontese*, in “Studi Piemontesi”, numero speciale, aprile 1980

CLAUDIO MAGAZZINI, *Piemonte e Italia. Storia di un confronto linguistico*, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 1984

GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, *Uso linguistico della città e documenti di cultura e di produzione letteraria*, in *Storia di Torino*, 1, *Dalla preistoria al Comune Medievale*, Torino, Einaudi, 1997

GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, *L'uso linguistico della città*, in *Storia di Torino*, 2, *Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino, Einaudi, 1997

CAMILLO BRERO – REMO BERTODATTI, *Grammatica della lingua piemontese*, Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2000

MICHELA GROSSO, *Grammatica essenziale della lingua piemontese*, Torino, Libreria Piemontese-Gioventura piemontèisa-Nòste Rèis, 2000

AA.VV., *Piemontèis d'amlé. Avviamento modulare alla conoscenza della lingua piemontese*, Torino, Gioventura piemontèisa, 2001

VITTORIO DI SANT'ALBINO, *Gran Dizionario Piemontese Italiano*, edizione anastatica, L'Artistica Savigliano, 1993

GIANFRANCO GRIBAUDO, *Ël New Gribaud. Dissionari piemontèis/italian*, Torino, Daniela Piazza, 1996

CAMILLO BRERO, *Vocabolario Italiano-Piemontese / Piemontese-Italiano*, Torino, Il Punto-Piemonte in Bancarella, 2001

Coretor Ortogràfich Piemontèis / Correttore Ortografico Piemontese, plaquette di presentazione e CD-Rom per l'installazione, Torino, Ca dè Studi Piemontèis-Regione Piemonte, 2000

Per l'aggiornamento continuo è consigliabile la consultazione di alcune riviste come "Studi Piemontesi" (semestrale), "La Slòira" (trimestrale), o le pubblicazioni annuali come "Almanacco Piemontese / Armanach Piemontèis" (edizioni Viglongo), "Ij Brandé. Armanach ëd poesìa piemontèisa" (A l'Ansègna dij Brandé-Piemontèis ancheuj), "L'Arvista dl'Academia" (Montreal, Canada) e gli "Atti" dei "Rëscontr antèrassionaj dè studi sla lenga e la literatura piemontèisa" (Famija Albèisa, La Slòira), e del "Convegno internazionale sulla lingua e la letteratura del Piemonte" (Vercelli Viva)

Occitano

- G. HERAUD, *L'Europe des ethnies*, Presses d'Europe, 1963
- A. BODRERO, *Fraïsse e Mèel*, Il Nuovo Cracas, 1965
- F. MISTRAL, *Mireïo*, Garnier-Flammarion, 1978
- F. MISTRAL, *Lou tresor dòu Felibrige*, C.P.M. Marcel Petit, 1979
- La chançon de la croisade albigeoise*, Le livre de poche, 1989
- T.A. BRENON, *Le vrai visage du Catharisme*, Loubatieres, 1995
- G. BERNARD, *Lou saber. Dizionario enciclopedico dell'Occitano di Blins*, Ed. Ousitanio vivo, 1996
- L. ALIBERT, *Dictionnaire occitan-français selon les parlers languedociens*, Ed. I.E.O., 1997
- PONS-A GENRE, *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*, Ed. Dell'Orso, 1997
- M. BERTOLINO, *Literatura occitana*, Ed. Ousitanio vivo, 1998
- F. MISTRAL, *Calendal*, Ed. Ousitanio vivo/Luigi Colli, 1998
- S. SALVI, *Occitania*, Ed. Ousitanio vivo/Luigi Colli, 1998

Francoprovenzale

- A. DURRAFLORA, *Glossario des Patois Francoprovençaux*, Parigi, Ed. C.N.R.S., 1969
- G. TUAILLON, *Le Francoprovençal. Progrès d'une définition*, Aosta, Ed. Centre d'études francoprovençal "R. Willien", (Varie ristampe)

T. TELMON, *La minoranza di parlata francoprovenzale*, in *Sociologia della comunicazione*, n. 2, 1982

T. TELMON, *Il francoprovenzale*, in *EFFEPI*, n. 1, 1984

S. FAVRE, *La minoranza linguistica francoprovenzale*, Aosta, 1987

“Effepi”, rivista di cultura e attualità francoprovenzale, Ed. EFFEPI, Associazione di studi e di ricerche francoprovenzali, I serie 1984-88, II serie 1991 e segg.

Francoprovenzale di Puglia

V. MINICHELLI, *Dizionario francoprovenzale Celle di San Vito e Faeto*, Alessandria, Ed. Dell'Orso, 1994

Walser

M. BAUEN, *La Lingua di Rimella tra cultura alto tedesca e italiana*, Borgosesia, Centro Studi Walser-Rimella, 1999

Ts Remmaljertittschu, Vocabolario Italiano-Tittschu, Borgosesia, Centro Studi Walser-Rimella, 1995

“Remmaljiu”, rivista di lingua e cultura walser, Borgosesia, a cura del Centro Studi Walser-Rimella, 1990 e segg.

INDICE

Presentazione	3
Per un panorama linguistico del Piemonte	5
Continué a parlé piemontèis.....	10
Gli interventi della Regione	13
Tabelle	16
Testo della l.r. n. 26/90.....	18
Glossario - Cit glossari regional	25
Bibliografia minima	27

Collana “I tascabili di Palazzo Lascaris”

Direzione Comunicazione dell’Assemblea regionale

Direttore: Luciano Conterno

Settore Informazione

Dirigente: Marina Ottavi

Cura redazionale: Gianni Boffa

Hanno collaborato Albina Malerba, Centro Studi Piemontesi – *Ca dè Studi Piemontèis*; Anna Maria Morello e Lorenzo Geninatti, Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico della Regione Piemonte

Stampa

Arti Grafiche Giacone - Chieri

essor
Comun-a
lità Montagnin-a
sej Regional Costitussic
Cionta regional Interpelans
President Partessipassion
Stat Anterogassion Petissio
ern Innissiativa popolar G
Stat Mossion Grup por
Stat Seduta riun
Stat Anterogassion

Il patrimonio linguistico del Piemonte

